Anno VII. TORINO, Martedì 22 APRILE 1873 Num. 111.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta . . . L.	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . »	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Svizzera . . . »	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Prezzi d'Associazione	Anno	Sem.	Trim.
Francia . . . L.	[illegible]	[illegible]	14 —
Inghilterra, Belgio, Spagna o Portogallo »	[illegible]	[illegible]	10 —
Germania . . . »	[illegible]	[illegible]	18 —

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia [illegible] Piazza Solferino.
Provincie con mandati postali affrancati.
Fuori Stato e le Direzioni postali.
Il prezzo dell'Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia).
Si pubblica tutti i giorni compresa la Domenica.
Un num. sep. cent. 5. — Un num. arretr. cent. 25.

TORINO, 22 APRILE 1873.

ITALIA

L'istruzione gratuita.

Il nuovo disegno di legge del signor Scialoja sull'istruzione primaria ha rimesso all'ordine del giorno le questioni su quell'importantissimo argomento, benchè temiamo assai che neppure in questa sessione, assorbita quasi intieramente dalle spese militari, dai frati e dai bilanci, possa essere oggetto di deliberazione. Ad ogni modo sarà sempre bene che si cominci ad esaminare accuratamente dal pubblico e si sceveri il grano dal loglio.

Affermano molti a prima giunta che l'istruzione vuol essere gratuita. Essa è una necessità, nonchè un benefizio; ogni scuola che si apre, dicesi, si chiude una prigione, e infatti le nazioni più istrutte dell'Europa, ciò sono le settentrionali, le quali vincono in ciò di gran lunga l'Italia, la Danimarca, la Norvegia, la Svezia, la Germania sono altresì generalmente più morali. Dunque rendiamo l'istruzione generale e gratuita per redimere le nostre popolazioni dal vizio.

Disgraziatamente è gratuita l'aria e l'acqua delle fontane, ma non è, nè può essere l'istruzione. L'argomento pecca quindi nella base. Non si trovano, nè si possono trovare maestri filantropi che spezzino gratuitamente il pane della scienza alle popolazioni e se alcuni se ne trovano, non sono a pezza corrispondenti ai bisogni, nè ciò apporremo a colpa di alcuno, poichè la maggior parte degli uomini non possono campare che col lavoro. Non si possono similmente edificare e riparare gratis le scuole, nè fornirle dei mobili necessarii, nè farle custodire e ripulire. Perciò l'istruzione, fatte poche eccezioni, bisogna pagarla. La paghino poi direttamente i cittadini ai maestri, o la paghino, come contribuenti, ai Comuni, alle Provincie ed allo Stato, bisognerà sempre che la paghino, non c'è rimedio.

Il dire dunque che l'istruzione è gratuita è una mera fallacia. Il Comune di Torino spende da settecento mila lire per l'istruzione, è una delle spese più utili che fa, per essa la nostra città si è acquistato un bel nome fra le sue consorelle d'Italia, ma ciò non fa sì che l'istruzione sia gratuita, poichè le prefate 700 mila lire non cascano dal cielo, come la pioggia. Perciò la questione si risolve nel vedere se siano più consentanee alla libertà ed alla diffusione della migliore istruzione le scuole pagate direttamente dagli allievi o quelle che sono pagate dai corpi morali, quali che essi siano.

Quanto alla libertà non pare che possa esservi luogo a gravi contestazioni. Quanto si detrae dalla facoltà dei singoli cittadini tanto si scema della loro libertà. Ora costringendoli essi a pagare una determinata somma perchè si paghino alcuni maestri, i quali insegnino in questo o quel modo, la loro libertà viene diminuita. Sarà con vantaggio dei più, ma quel fatto è innegabile. È costretto poi a pagare non solo chi ha figli da istruire o può ricavare esso stesso utile dalla scuola, ma altresì chi è già istrutto, o non ha dei figli da mandar a scuola. È costretto a pagare, contrariamente alla sua volontà, dei maestri, i quali per avventura non insegnano quelle cose che vorrebbe egli, o nel modo che vorrebbe. V'ha chi non vorrebbe che vi fossero dei preti insegnanti, altri invece crede che sia monca l'istruzione religiosa nella scuola, e tutti debbono assoggettarsi alla volontà di chi nomina i maestri. Se le scuole fossero pagate da chi desidera frequentarle ciò non accadrebbe.

Noi tuttavolta per amore di una formula, di applicazione forse intempestiva, benchè consentanea al principio stesso della libertà, che è il fondamento delle nostre società civili, non vorremmo che le nostre popolazioni corressero pericolo di divenire più ignoranti che non sono al presente. E siccome non è ancora riconosciuto generalmente, come vorrebbe essere, il beneficio dell'istruzione, così accadrebbe probabilmente che molti per avarizia ed inerzia non badassero che al tenue pagamento, non esigessero dai maestri le guarentigie necessarie di sapere. Perchè, per ora almeno, lasciamo ai municipi la cura di farne la scelta e di invigilare le scuole, tanto più che potrebbe intervenire in qualche terra che non si presentassero spontaneamente dei maestri.

Ciò tuttavia non toglie che per giustizia la spesa la debbano fare coloro che ne profittano. Siano pure stipendiati i maestri dal Comune, ma colle contribuzioni di coloro che frequentano le scuole, i quali se non amano l'insegnamento ammannito nelle scuole della città possano rivolgersi ai maestri ne' quali hanno maggior fiducia, nè perciò essere assoggettati ad una doppia tassa. Il Municipio potrà dispensare dal pagamento coloro che non sono in grado di farlo, non è cosa che torni loro menomamente a disdoro. Il principio fu già in parte applicato nelle scuole superiori, ove i giovani non provvisti di beni di fortuna e diligenti e studiosi non sottostanno alle spese degli esami, nè vediamo motivo per cui non si abbia a generalizzare il principio. È vantaggio della società intera che a nessuno venga precluso l'adito della scienza e pertanto l'ammaestramento dei poveri sia posto fra le spese obbligatorie dei Comuni, ma ciò senza offendere il principio generale della libertà, quando ciò non esige un imperioso motivo di pubblico vantaggio.

LE ELEZIONI DI DOMENICA.

Il risultato del ballottaggio di domenica scorsa è abbastanza importante per spendervi alcune parole.

A Carmagnola si trovavano di fronte due egregi candidati, tutti e due altamente stimabili, tutti e due largamente raccomandati, tutti e due impiegati, l'uno d'ordine amministrativo, l'altro militare.

Gli elettori diedero preferenza a quello di ordine amministrativo.

A Venezia si trovavano a fronte il comm. Gogola contrammiraglio ed il conte Bembo; nella prima votazione questi aveva ottenuto soli voti 78, il Gogola 170.

Tuttavia il Bembo fu eletto, e fu eletto non ostante fosse combattuto ad oltranza da parecchi dei più autorevoli giornali.

Quale è il significato di queste elezioni?

Tale significato ci pare evidente.

Gli elettori non vollero mandare al Parlamento deputati il cui voto potessero credere assicurato ad ulteriori dispendi militari.

Moncalieri, 20. — Nella notte del giovedì al venerdì, 17 e 18 corrente, ignoti ladri scassinando la porta civile della fabbrica fiammiferi di Dellachà Ambrogio, penetrarono nel l'ufficio, e dopo aver rotto i cassetti della scrivania ove esistevano valori, esportarono la cassa forte fino alla discesa del molino presso il Po, ove infrantala s'impossessarono del contenuto.

Napoli, 20. — In seguito alla votazione del Consiglio comunale che approvò l'ordine del giorno Castellano sul compromesso Servadio, il Sindaco e la Giunta hanno dato le loro dimissioni. (*Giornale di Napoli*).

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 19 aprile reca:

1. **Un regio decreto** (n. DLXXXVI, parte suppl.), del 17 marzo, che autorizza la *Banca di Livorno*, sedente in Livorno, e ne approva lo statuto con modificazioni.

2. **Un regio decreto** (n. DLXXXVIII, parte suppl.), del 26 marzo, che autorizza un aumento del capitale della *Banca di Novi Ligure*.

3. **Un regio decreto** (n. DLXXXVII, parte suppl.), del 2 aprile, che autorizza la Società del *Credito Chiavarese*, sedente in Chiavari, e ne approva lo statuto con modificazioni.

4. **Nomine** nell'ordine della Corona d'Italia.

5. **Disposizioni** nel personale del ministero della guerra e nel personale giudiziario.

CRONACA CITTADINA

La sessione ordinaria di primavera del nostro Consiglio comunale avrà principio colla seduta del 9 maggio prossimo.

Intanto però domani (mercoledì) avrà luogo una seduta straordinaria per la determinazione della località della nuova piazza d'Armi.

Circolo dell'Associazione agraria. — Torino, sia per la vita materiale come per la intellettuale, si può dire che sta di paro colle principali città consorelle della penisola.

Fra le varie Associazioni una se conta altrettanto modesta quanto utile, ma forse non abbastanza conosciuta.

È quella che va sotto il nome, un po' improprio ora, di *Circolo dell'associazione agraria*. Chiamata già un di *Gabinetto di lettura*, quindi *Associazione agraria* dopo la fusione intervenuta con questa benemerita Società, l'antico suo nome pare gli converrebbe meglio in seguito alla lodevole istituzione del *Comizio agrario*. Detta Associazione, situata in luogo centrale (piazza Castello, n. 16 e via Doragrossa, n. 5), presenta non pochi vantaggi. Oltre a molti giornali, possiede varie riviste, libri di attualità ed una biblioteca ricca di opere di storia, scienza, geografia, romanzi, ecc., ecc.

Per di più, a comodo dei soci, i libri si possono anche avere a domicilio. Questi ed altri vantaggi si hanno per la tenue, anzi tenuissima quota annua di lire 20 (ed in proporzione se per un tempo minore), che vuol dire per qualche cosa meno di 5 centesimi al giorno! Eppure, chi lo crederebbe? ciò malgrado, le sorti di detto *Gabinetto di lettura*, è pure forza ammetterlo, corrono non troppo prospere.

Dal trasporto della capitale prima, e più tardi dalla attuazione del Comizio agrario, detta Società ebbe a soffrire una sensibile perdita di soci. Ma una istituzione così utile per una grande città come Torino, e che già tanto prosperava 30 anni addietro, sarà mai vero che debba essere condannata ad una vita stentata e forse forse a perire, ora che la parte còlta della popolazione è per lo meno raddoppiata? Ah questo non avverrà, non deve avvenire. Giova anzi sperare che col concorso di nuovi soci, che si faranno inscrivere, si potrà rimpinguare di sempre nuovi giornali e di nuovi libri l'utilissimo *Gabinetto di lettura*, l'unico in Torino che veramente si possa chiamare con tal nome.

Si fanno le più calde preghiere a tutti i giornali di Torino perchè vogliano pubblicare il presente appello, od almeno farne un cenno.

D. S. V.

Società filomatica. — Si è costituita a Torino una Società di questo nome (nome greco che vuol dire *fautrice* degli studi) la quale ha per iscopo l'incoraggiamento agli studi secondari classici e tecnici: codesto incoraggiamento vuolsi ottenere mercè premii e mercè sedute accademiche fra i soci.

Sono chiamati a comporre tal Società gli studenti dei corsi superiori liceali e degli istituti tecnici. I premi destinati a concorso di temi di cui decideranno due Commissioni, una per i lavori tecnici, l'altra per quelli classici, consisteranno in libri, che si sceglieranno fra i più acconci all'uopo.

Vi sono soci effettivi, corrispondenti ed onorari: i primi pagano solamente centesimi 50 al mese e L. 2 per l'ammissione. La Direzione della Società ha la sua sede in via Po, n. 19, piano nobile.

Auguriamo alla novella Società prospere le sorti, e che sopratutto possa conseguire il propostosi utilissimo scopo.

Notizie artistiche. — Sabato prossimo (26 del corrente) si aprirà la esposizione annuale di oggetti d'arte, procurata, secondo il solito, dalla nostra benemerita Società promotrice.

Si crederebbe che la mostra di quest'anno debba riuscire povera molto, essendo che i principali lavori dei nostri artisti debbano essere stati inviati alla grande Esposizione universale di Vienna; ma pure, se sono vere le notizie che ci si danno, si troverebbero tuttavia delle opere pregevolissime, perchè molti artisti hanno trascurato di mandare al di là dei monti, e non hanno voluto privare i loro concittadini delle primizie dei frutti ultimi del loro ingegno.

Per parte nostra di propria scienza conosciamo un quadro eccellentissimo di uno dei più distinti nostri pittori, il valentissimo cavaliere Felice Cerruti-Bauducco, il quale espone quest'anno alla mostra torinese una tela bellissima, rappresentante il duca Vittorio Amedeo II e il principe Eugenio sul culmine del colle di Superga, esaminando le posizioni dei francesi assedianti Torino nella sottoposta pianura.

Non vogliamo preoccupare il giudizio del pubblico, nè prevenire gli apprezzamenti di chi detterà una speciale rivista dell'Esposizione nelle nostre Appendici, ma riferendo qui semplicemente le prime impressioni che abbiamo provato nel vedere tal quadro nello studio del suo autore, dobbiamo dire che per disegno, per concetto, per colorito ci parve lodevolissimo, uno dei migliori e meglio riusciti quadri del simpatico artista. È siamo certi che il pubblico sarà del nostro parere.

Teatri. — Tommaso Salvini da questa sera, colla sua Compagnia, la penultima recita al Carignano, rappresentando l'*Otello* di Shakespeare, tragedia accessibile soltanto ai grandi attori come lui, i quali, sia detto fra noi, al giorno d'oggi sono rarissimi.

La rappresentazione sarà a benefizio dell'egregio artista e direttore, per ciò non dubitiamo di vedere una straordinaria affluenza di spettatori al Carignano.

Giovedì *Francesca da Rimini* per ultima rappresentazione.

Per infermità sopravvenuta al cav. Pedrotti, il 6° concerto popolare di musica classica, annunciato per domenica ventura, fu rimandato alla seconda domenica di maggio.

La rappresentazione del *Circolo filarmonico-drammatico torinese di beneficenza* riuscì ieri sera allo Scribe animatissima. La signora Forattini, a favore della quale ebbe luogo la serata, ha dovuto rimanere molto soddisfatta nel vedere il teatro così pieno di spettatori. Meritano un sincero elogio tanto i maestri, i professori e dilettanti filarmonici, come i filodrammatici che concorsero al buon andamento dello spettacolo. Il principe Amedeo onorò di sua presenza la rappresentazione di questa novella Società che ha per iscopo la beneficenza.

Abbiamo da più sere all'Alfieri la drammatica compagnia Ilardi, che recita quasi sempre avanti ad un pubblico scarsissimo. Gli attori fanno quel che sanno e possono, ed il repertorio non è dei più felici.

Ernesto Rossi ha dato alcune rappresentazioni a Genova con immenso successo. È facile che udremo il sommo artista per poche sere anche a Torino.

Le dieci rappresentazioni dell'*Aida* di Verdi al S. Carlo di Napoli, hanno prodotto un introito complessivo di oltre 150 mila lire.

Gli Zingari a Torino. — Li avete visti gli Zingari? Come sono unti e che po' po' d'argento portano indosso. I poverini non possono muovere un passo senza essere circondati da uno stuolo di *gamins* e di curiosi. Il loro costume è dei più bizzarri: hanno lunghi stivali, giacche logore, barbe lunghe e folte, capelli a treccie come le donne, e poi certe collane a grosse capocchie d'argento da far venire l'acquolina in bocca a più d'un ladro. Essi sono attendati colle rispettive famiglie fuori la barriera di Nizza, aggiustano arnesi di cucina e si fanno pagare che è un piacere.

È stata consegnata all'Ufficio di Polizia municipale una piccola somma di denaro in biglietti di banca; verrà restituita a chi saprà dare le necessarie indicazioni.

Morti dichiarati all'uffizio dello stato civile il giorno 20 *aprile* 1873.

Pittarelli Teresa, d'anni 39, di Torino, sigaraia — Bellora Antonio, id. 46, capitano in ritiro — Rocchetta Angela nata Astraldi, id. 70, di San Remo — Bonetta Teresa, id. 7, di Torino — Ferrero Matteo, id. 7, di Pradleves — Pastore Clemente, id. 34, di Cuneo, facinatore — Più 7 minori d'anni 7.

Nascite dichiarate all'uffizio dello stato civile il giorno 21 *aprile* 1873

Maschi 14, femmine 14 — Totale 28.

---

(219) (Vedi n. 107)

APPENDICE

MENTORE E CALIPSO

Romanzo

CAPITOLO XLIV (*Seguito*).

Ogni aspettazione del benemerito questore nell'accurato esame dei luoghi fu appieno delusa. Sul punto notato dalle guardie, le orme dei piedi eran così confuse che facevano un inestricabile guazzabuglio, ed impossibile distinguere le traccie degli assassini da quelle di coloro che eran venuti dopo; e così pure le orme dei passi che avevano stampato andando e venendo i portatori del ferito si confondevano con quelle di chi era passato dopo per la medesima strada, finchè nel mezzo del viale verso Porta Susa, si perdevano affatto tutte le traccie dove già era stata tolta la neve.

Una cosa sola appariva sicura, e questa era che gli assassini non erano venuti dall'esterno della città, nè, gettato il loro carico, eransi avviati verso la cinta. Doveva dunque ritenersi, dietro anche le tronche parole della vittima, che il delitto era stato compito in una casa del vicino borgo di S. Donato; e che in tal località avessero il loro covo i malfattori, era da argomentarsi eziandio da ciò che la cassa portata via al dottore Gemmati era stata rinvenuta in un campo non molto di lì lontano. Ma il punto stava nello scoprire qual fosse codesta casa. Era essa nel borgo o nelle vicinanze? La fabbricazione allora non aveva tuttavia preso colà uno sviluppo così considerevole come avvenne di poi, ma pure di case ve n'erano già tante da rendere difficile il poter argomentare a quali si dovessero di preferenza rivolgere le ricerche. Il questore pensò un momento a far perquisire subito addirittura tutte le case onde il borgo si componeva: ma non ebbe il coraggio di assumersi la risponsabilità d'un provvedimento così eccessivo; fece una scelta, e pensando che le probabilità maggiori dovevano essere per le abitazioni isolate, senza perder tempo, con quelle poche guardie che aveva potuto in quella pressa raccogliere, visitò parecchie delle costruzioni che trovavansi alle due estremità del borgo, separate dalle altre; non giunse a scoprir nulla, a raccogliere nemmeno un'ombra d'indizio, non fece che tirarsi addosso rimproveri, richiami e maledizioni. Presso già al mattino, stanco, scoraggiato, contrariato, rinunziò a proseguire queste vane ricerche e se ne andò a riposarsi alquanto.

Due delitti gravissimi ed audacissimi eransi compiti in così breve tempo nella città, come l'invasione d'un domicilio e l'esportazione d'una pesante cassa di ferro e l'assassinio d'un agente stesso della polizia, e non si aveva il menomo indizio de' rei, nè si mostrava una probabilità qualunque di poter giungere a scoprire qualche cosa.

Non era da attribuirsi codesta eccellente riuscita delle triste imprese alla cooperazione di un complice potente e molto addentro nei segreti polizieschi? Quanto al furto in casa il dottor Gemmati, dietro le prove dategliene da quest'ultimo, il questore non conservava dubbio nessuno che istigatore ed anzi agente principale non ne fosse il cavaliere Celtois; una segreta ispirazione dicevagli che il medesimo era riguardo all'uccisione della guardia, delitto col quale credeva che dovesse avere strettissima attinenza la scomparsa del dottor Gemmati. Conveniva così bene adoperarsi che queste le quali non erano che sue induzioni ed ipotesi, potessero, mercè buone prove, diventare anche per gli occhi altrui cose positive; e il brav'uomo si disse che avrebbe fatto di tutto per riuscirci; ma frattanto, reso più prudente dalla credenza che il suo avversario non si sarebbe rimasto innanzi a nessuna terribilità di mezzi, tanto per nascondere la sua reità, quanto per vendicarsi, determinò dissimulare, mostrando anzi di essere compiutamente fuor di strada nella ricerca degli assassini della guardia, e di avere rinunziato ad ogni sospetto sul conto del cavaliere Celtois.

CAPITOLO XLV.

Mentre il questore perdeva la sua notte correndo all'ospedale, poi a Porta Susa, e rompendo le tasche a tanti pacifici dormenti nelle case del borgo San Donato, fra il conte Giallini e il cavaliere Celtois si parlava di lui.

Come abbiamo visto, il secondo di questi due personaggi era stato ad aspettare che il primo uscisse dal Gabinetto del ministro; poscia lo aveva seguito, mettendoglisi a fianco, ed erano così venuti ambedue giù delle scale, senza scambiarsi nemmeno una parola. Ma il conte ben si accorgeva che il cavaliere aveva gran desiderio di parlargli, e questi conosceva pure che il suo compagno sentiva molta curiosità d'udirlo e molta voglia di dirgliene a sua volta qualche cosa.

Quando furono sotto al portico, Barnaba ruppe il silenzio.

— Vossignoria, ora, se ne va a casa?

— Sì: ed ecco appunto costì la mia carrozza col mio cocchiere bravamente addormentato.

— Aspetti che glie lo sveglio.

Andò presso al legno e tirando la coperta onde il cocchiere aveva le gambe avviluppate, gridò:

— Olà! Ehi brav'uomo! Ecco il vostro padrone.

Il cocchiere aprì gli occhi, vide dritta in mezzo ad un arco de' portici l'ombra del conte, e senz'altro diede una sferzatina ai cavalli e fece andar la carrozza al luogo dove stava il padrone.

Celtois, con tutta la sollecitudine e la pratica d'un valletto bene addestrato, aprì lo sportello; il conte s'avanzò, pose un piede sul predellino, e facendo un cenno del capo a Barnaba, come di ringraziamento:

— Buona notte, disse.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte all'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.

21 aprile 1873.

	Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temper.	Temper. esterna al nord in gr. centesimali	Tensione del vapore in mill.	Umidità relativa in centes.	Declinaz. magnetica	Vento	Stato atmos.
6 ant.	735,1	+11,9	8,7	89	15° 15'	N d.	n. p. s.
9 ant.	735,4	+14,4	9,1	76	15° 16'	S O d.	ser. n.
12 m.	734,9	+16,1	9,3	69	15° 24'	O d.	s. p. n.
3 pom.	733,8	+19,0	8,9	54	15° 24'	E d.	n. ser.
6 pom.	733,5	+17,5	9,7	66	15° 18'	N E d.	ser. n.
9 pom.	733,6	+15,5	9,6	74	15° 18'	E d.	ser.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali { minima + 10.5 / massima + 19,8

Acqua caduta mill. 0,0

Minima della notte del 22 + 11,0.

BOLLETTINO ASTRONOMICO.

(*Tempo medio di Roma*). — 22 aprile 1873.

Nascere del **Sole**, ore 5 23 — Passaggio al meridiano, ore 12 17 — Tramonto 7 12

Nascere della **Luna** 4 5 matt.

Passaggio al meridiano, ore 9 26 matt.

Tramonto, ore 2 58 sera

Giorno della Luna 26°.

Ci scrivono:

Roma, 19 *aprile* (sera).

Le notizie della salute del Papa sono oggi positivamente migliori, ed è a ritenersi che la rubrica potrà oramai essere chiusa sui giornali. I ricevimenti che hanno fatto fare al Papa, malgrado la malattia e la convalescenza, furono probabilmente tra le cagioni che protrassero la sua completa guarigione.

Il cardinale Antonelli ha altresì levato l'interdetto che aveva dapprincipio stabilito pel Corpo diplomatico straniero, il quale potrà oramai attingere direttamente presso l'*entourage* del Papa le informazioni circa le condizioni dell'infermo, senza essere costretto a contentarsi di quel poco che il cardinale, forse egli stesso ignaro del vero, consentiva a comunicar loro.

Oggi si è riunito per la prima volta, dopo lunga vacanza, il Consiglio direttivo della Società per gl'interessi cattolici. Il divieto che o fu indetto o si ritiene probabile contro i pellegrinaggi che la Società aveva promosso, fu il tema principale della riunione, e fu deciso di persistere nel disegno, anche a costo di provocare scandali e collisioni.

La Società degli interessi cattolici qui in Roma, ove ha la sua sede centrale, è una pura e semplice emanazione del sodalizio gesuitico; — tiene le sue congreghe presso questo o quello degli alti personaggi che sono della direzione, ma gli ordini vengono già belli e preparati dalla Casa generalizia del Gesù. Nella presente circostanza la irresolutezza del Governo lascia buon giuoco ai provocatori, essendo venute le cose al punto che lo stesso partito liberale, vedendo inerte il Governo, ha fatto atto di resistenza, dando ragione, in apparenza, agli ultracattolici che non invocano la tutela del Governo contro la minacciata violenza. Malgrado questa triste commedia, il Ministero — parlo sopratutto del Lanza — è più che mai deciso a non permettere troppo pericolosi sperimenti, anche a rischio di compromettersi con provvedimenti che difficilmente potranno giustificarsi a norma dei principii proclamati e professati.

Alcun giornale ha smentito le voci che erano corse circa il probabile ritiro di alcuno tra i nuovi progetti finanziari del Sella. Credo difatti che la notizia era per lo meno prematura. Quello che posso, dal canto mio, affermare, si è che corre gran rischio di naufragare prima di essere formalmente proposta, la attribuzione del servizio di tesoreria alle Banche. Le mutate condizioni rendono impossibile di ripigliare puramente l'antico progetto, e per trovare i termini per le necessarie varianti si incontrano difficoltà insormontabili. La stessa Banca nazionale mostrasi talmente svogliata in questa faccenda, che il ministro dispera di poter venire a capo di qualcosa di fronte alla apatia degli uni ed alla sofisticheria degli altri.

Ieri (20) alle 5 55 ant. giunse in Firenze il Re Vittorio Emanuele. Erano a riceverlo il sindaco Peruzzi, il prefetto, il generale comandante la divisione, il questore, il conte Trecchi, sopraintendente dei reali possessi in Toscana, ed altri personaggi. Il Re proseguirà il suo viaggio per Roma.

Il Saling's Börsenblatt di Berlino annunzia avere da fonte autorevole la notizia che da parecchi giorni l'Imperatore di Germania diresse un invito cordialissimo a Sua Maestà il Re d'Italia per una visita alla Corte di Berlino. Il giornale aggiunge che S. M. Vittorio Emanuele ha fatto sperare in termini molto amichevoli all'Imperatore, che egli si sarebbe recato a Berlino quando, accedendo all'invito dell'imperatore Francesco Giuseppe, avesse visitata la Esposizione di Vienna.

Il giornale tedesco *Borsen und Handel Zeitung* annunzia che il Gabinetto austriaco e quello di Berlino si sono posti d'accordo per agire a fine di salvare i comuni loro interessi nel caso di una nuova elezione del Papa. I due Gabinetti avrebbero riservato all'Italia di partecipare a tale accordo.

L'Imperatore di Germania partirà per Pietroburgo il 24 aprile. Egli farà una breve sosta a Königsberg.

Secondo la *Gazzetta della Croce* il seguito dell'Imperatore si comporrà del principe Bismark e di un impiegato del suo dipartimento, del feld-maresciallo Moltke, dei generali Goltz, Steinacher, Albedyll, di 11 aiutanti di campo, del maresciallo di palazzo Perponcher, di sei impiegati di gabinetto, del capo-medico Lauer e del consigliere intimo Bork.

UNA LETTERA DEL PRINCIPE AMEDEO.

La *Rivista de Espana* pubblica un documento importante nella storia di re Amedeo. Esso è una lettera scritta dal duca d'Aosta al re Vittorio Emanuele, che porta la data del 1° gennaio 1869, e nella quale rinunciava alla Corona di Spagna, offertagli la prima volta.

Eccone il testo:

« Maestà!

« Con sommo mio stupore seppi da V. M., e senza che prima me ne fosse parlato, che si trattava formalmente di obbligarmi ad accettare la Corona di Spagna.

« Di ritorno in Genova parlai colla mia sposa, la quale dichiarossi pronta a seguirmi in qualunque luogo io vada per dividere le mie sorti, quali esse siano. Non è necessario ch'io dica a Vostra Maestà quanto amo la patria mia e ciò che sono disposto a fare per essa: ogni sacrificio, anche quello della mia vita istessa, mi parrebbe lieve.

« Ebbene, a che mi si chiama? a reggere i destini di un paese diviso e travagliato da mille partiti.

« Tale còmpito, arduo per tutti, lo sarebbe doppiamente per me, completamente inesperto della difficile arte di governare; non sarei io certamente quegli che governerebbe, ma dovrei obbedire a coloro che m'avrebbero innalzato al potere. Tali ragioni sono abbastanza forti per decidermi oggi stesso a porre nelle mani di V. M. la mia formale rinuncia alla Corona di Spagna, pregandola di farla trasmettere a chi di ragione.

« Di Vostra Maestà affezionatissimo figlio

« Genova, 1° gennaio 1869.

« AMEDEO. »

SENTENZA PEL TENTATIVO DI REGICIDIO.

La *Gaceta de los Tribunales* di Madrid ha pubblicato la sentenza pronunciata il 31 marzo scorso, in prima istanza, nel processo per mancato regicidio contro Don Amedeo di Savoia, nella notte del 18 luglio 1872. Essa, dopo molti e lunghi considerando, così conchiude:

« Devo condannare e condanno Manuel Pastor y Fernandez alla pena di morte, che si eseguirà collo strangolamento sopra un palco, ventiquattro ore dopo notificata la sentenza, di giorno, in pubblico, e nel luogo destinato a tale scopo in questa capitale; e per il caso che fosse graziato, a quella accessoria di prigionia assoluta, perpetua; lo condanno pure all'indennizzo dei danni causati dal presente processo e al pagamento della settima parte delle spese processuali. Assolvo liberamente Felix Garcia Menendez, detto *Bolija* (botte), Luis Alba y Carranque, detto il *Chato* (rincagnato) *del puente de Segovia*, Fermin Venero y Flores, Antonio Almendivar y Parra, don Enrique Ducazcal y Lascheras e José Losada y Fernandez, dichiarando d'ufficio le rimanenti sei parti della spesa processuale; e ordinando che tosto siano posti in libertà per questo processo Felix Garcia Menendez e Luis Alba y Carranque; lasciando il primo a disposizione dell'eccellentissimo signor capitano generale di questo distretto, per la condanna che gli è stata inflitta dal Consiglio di guerra, facendosi all'uopo le opportune pratiche presso il predetto eccellentissimo signor capitano generale e capi delle prigioni militari.

« Dichiaro la confisca delle armi possedute da Manuel Pastor y Fernandez, e trombone e munizioni raccolti sulla via della Costanilla de los Angeles, consegnati dall'*Alcalde* del quartiere dell'Arenal don Rafael Vega, e ordino che si distruggano. Dichiaro sospeso il procedimento in via sommaria, e liberamente, riguardo alle lesioni che si riscontrarono su Manuel Pastor y Fernandez quando comparve innanzi alla Corte, e rispetto alla morte dell'uomo sconosciuto, il cui cadavere si trovò nella via della Costanilla de los Angeles, e via dell'Arenal. Ordino che si restituiscano ai loro rispettivi padroni i diplomi e le insegne della milizia nazionale e della Massoneria che si erano presi, e al Municipio di questa capitale la carabina che aveva Felix Garcia Menendez, come guardia daziaria. Ordino pure che si restituiscano ai giudici municipali dei distretti ai quali appartengono le armi trovate a don Marcelino Tricio, don Enrique Ducazcal, Fermin Venero, Luis Alba, Domingo Diez e Ramon Losada, colle relative testimonianze, affinchè procedano secondo la legge per uso di dette armi senza licenza.

« E per ultimo, ordino che, adempiutosi al suesposto; riguardo alla scarcerazione di Felix Garcia Menendez e Luis Alba y Carranque, si invii il processo alla sala del criminale dell'Audiencia del distretto, per esaminarvi questa sentenza e l'atto di sospensione del 22 agosto scorso, citandosi le parti affinchè rechinsi a esercitare il loro diritto innanzi al detto tribunale nel termine di dieci giorni. Ciò pronuncio e confermo — *Pantaleon Muntion y Pereyra*, magistrato dell'Audiencia, giudice di prima istanza del distretto del Centro di questa capitale. »

Il *Tiempo* ci fa sapere che lo Stato di Catalogna, centro dei repubblicani democratici federali, ha spedito un indirizzo al potere esecutivo perchè affidi alla Giunta sovrana di Barcellona l'organizzazione militare giusta un piano da essa stabilito. Le truppe levate nella provincia saranno a disposizione unicamente delle autorità di Barcellona, le quali dovranno pure provvedere per il loro mantenimento ed equipaggiamento.

Tale dimanda è fatta d'urgenza in vista dei progressi dei carlisti e della necessità della ingerenza civile in una guerra di montagna e di posizione.

LA SPEDIZIONE DI KHIVA.

Il *Times* ha per dispaccio da Berlino 15:

« Si crede a Pietroburgo che i Khivesi abbiano ricevuto, per la via di Afghanistan, nuova provvista d'armi moderne, compresa la artiglieria.

« Si preparano rapidamente dei rinforzi a Baku ed Orenburgo. I primi sbarcheranno a Kinderly Bay, gli altri nella provincia di Cuba.

« Le colonne già in campagna sono più di sei, la maggior parte delle quali sono destinate a tenere in freno i Tekke, i Tchodor, i Kirghisi ed altre tribù.

« La Russia intende inviare nella Siberia una parte degli abitanti di Khiva e sostituirli con emigranti europei. Il Khan fece giustiziare il suo primo ministro ed imprigionò suo zio ed altri influenti personaggi del Khanato. »

CORRIERE DEL MATTINO

Ci scrivono:

Roma, 21 *aprile* (mattino).

I locali necessari ad accogliere i nove uffici della Camera sono poco meno che allestiti; sicchè i deputati potranno adunarsi in essi per la discussione preparatoria delle leggi, appena la Camera abbia approvata questa riforma del regolamento. Il che non può revocarsi in dubbio, stante la generale e quasi unanime propensione che si manifesta nei deputati in favore del ristabilimento degli uffici. È vero che taluni avversarii di questa istituzione hanno messo avanti l'idea di creare, invece degli uffici, tante Commissioni permanenti quante sono le materie principali di legislazione e d'amministrazione; ma è facile intendere che questo non è che un espediente per impedire la ristaurazione degli uffici, e prolungare la vita del Comitato privato; ora questo stratagemma ha poca probabilità di riuscita, perchè parecchi deputati hanno intenzione di domandare, nelle prime sedute della Camera, che la Giunta presenti senz'altro la sua relazione, e l'Assemblea sia in grado di prendere subito un partito.

I giornali officiosi cominciano a preparare l'opinione pubblica all'evoluzione del Ministero in ordine alla legge delle corporazioni religiose; infatti essi annunziano che si può tener per certo che il Gabinetto accetti in massima le modificazioni della maggioranza della Commissione al suo progetto, riserbandosi di proporre emendamenti a talune delle disposizioni. È un primo passo col quale il Ministero si mette sotto i piedi il proprio progetto per accettare quello della maggioranza della Giunta.

Il secondo passo lo farà nella discussione avanti alla Camera, proponendo da principio qualche emendamento, e ritirandolo in ultimo, in faccia alla resistenza della maggioranza della Giunta, o riducendolo d'accordo con essa a qualche variazione di forma piuttosto che di sostanza. Qui nessuno dubita che le cose debbano succedere a questo modo, anzi se n'è così persuasi che miracolo sarebbe se il Ministero facesse altrimenti! Ho udito dire da uomini politici che non sono senza autorità e non senza dimestichezza col Ministero, ho udito, ripeto, costoro dire ingenuamente che il Ministero sarebbe anche disposto ad accettare le idee più liberali della minoranza della Giunta, se non temesse di perdere i voti della maggioranza di essa e quelli della frazione più numerosa della destra!!!

Al 30 di questo mese si adunano gli azionisti delle ferrovie Romane per udire la relazione della Commissione eletta nella precedente loro riunione col mandato di avvisare sul da farsi nelle difficili condizioni in cui trovasi la Società. Si crede che le conclusioni della Commissione siano per l'accettazione pura e semplice del riscatto offerto dal Governo, e si aggiunge che l'Assemblea approvi queste conclusioni.

Il Governo acquisterà le ferrovie romane, per cederle poco dopo a qualche gruppo di capitalisti, quindi questa operazione, rispetto al Governo, si riduce, in ultima analisi, ad un'emissione palliata di rendita, destinata a provvedere alle deficienze del tesoro.

Le emissioni di carta cominciano a spaventare altresì l'on. Ministro delle finanze, il quale perciò va molto a rilento nel prendere altri milioni a mutuo dalla Banca sopra i 300 accordati con legge del 1872, e d'altra parte col riscatto dei Canali Cavour, e delle ferrovie romane, si procura indirettamente dei capitali che più tardi possono essere usati a colmare il disavanzo.

L'aggio al 15 0[0 è qui a Roma la preoccupazione generale, tanto più che si teme che possa crescere. Non manca infatti chi presagisce che l'aggio possa salire nel corso dell'anno al 20 0[0.

F.

Il treno di Roma è in ritardo: la cagione è un guasto avvenuto tra Spello e Foligno.

ELEZIONI POLITICHE.

Votazione di ballottaggio nel collegio di Bassano:

Secco voti 236 — Conti voti 60.

Eletto Secco.

Siamo informati che la nomina del sig. Di Kendel, attuale ministro plenipotenziario di Germania a Costantinopoli, a rappresentante dell'Imperatore di Germania presso il Re d'Italia, è stata ufficialmente comunicata al nostro Governo. (*Opinione*).

S. M. l'Imperatrice di Russia arriverà a Roma da Sorrento, mercoledì, 23.

Non sappiamo per quali informazioni alcuni giornali abbiano pur annunziato l'arrivo prossimo dell'imperatore Alessandro.

Finora l'Imperatore non ha presa alcuna determinazione. Egli deve capitare in questi

---

Poi al cocchiere:

— A casa: comandò.

E fece l'atto come di salire del tutto in carrozza; ma di botto si fermò, e si volse a Barnaba, come uomo a cui sia nata subitamente un'idea.

Celtois, il quale teneva sempre in mano la gruccia della serratura dello sportello, aveva risposto all'augurio del conte, inchinandosi umilmente:

— Notte felice!

— Oh senta! gli disse Giallini, sempre col suo piede sul montatoio, salga meco e mi accompagni a casa; la farò condurre dopo alla sua nella mia carrozza.

Barnaba fece un cenno di assenso e di ringraziamento, il conte si slanciò sui cuscini del sedile di dietro della carrozza, e il suo subordinato prese umilmente posto sul seggiolino innanzi a lui, chiudendo dietro di sè lo sportello. La carrozza s'avviò subito al trotto dei cavalli.

Allora, senza perder tempo, curvandosi innanzi, perchè la sua voce, non ostante il rumor delle ruote, giungesse all'orecchio del conte, senza doverla alzare di troppo, il cavaliere così cominciò:

— Il ministro è mal disposto verso di me?

— Uhm! fece diplomaticamente Giallini con un movimento di spalle che poteva interpretarsi in parecchie guise.

— Crede più alle parole di quel signor questore, cui Dio benedica, che non alle mie.

Se il povero questore avesse potuto udire l'intonazione e l'accento che accompagnarono quelle parole « cui Dio benedica » e vedere lo sguardo ed il sogghigno onde furono, per così dire, sottolineate, avrebbe certo sentito un brivido passargli pel filo della schiena.

Giallini se la cavò con un aforisma.

— L'innocenza riesce sempre a vincerla.

— Ma frattanto anco un innocente può essere rovinato. Ed io non posso aspettare una tarda riparazione... Sono vecchio oramai... E per quanto umile io sia e mi creda poca cosa, non sarebbe forse poco danno alle nostre imprese la mia disgrazia, il mio allontanamento..... Oso dire che Ella, signor conte, ci perderebbe un fido e non del tutto inetto stromento.

— Non lo perderò: disse vivamente Giallini. Ho già detto al ministro che Ella ci era quasi necessaria.

Barnaba fece un movimento ed ebbe un cambio di tono che ogni più abile comico gli avrebbe invidiato.

— Oh! esclamò. Non vorrei che Ella mi difendesse solamente perchè non mi crede disutile; ma in realtà mi pensasse colpevole.

Piegò le labbra ad un amaro sorriso.

— Glie le aveva ben detto che a qualche risultamento per sè vantaggioso sarebbe riuscita la furba e tenace parte nostra avversaria con questo, che è il metodo di Don Basilio. Colla calunnia cominciano a demolire me: poi si attaccheranno a personaggi più in su e scompagineranno in definitiva tutto il nostro partito. Il municipalismo è tenace ed accorto più che qualunque altra passione politica; e i Piemontesi..... creda a me che li conosco, sono cresciuto fra essi, qui ho avuto impieghi ed ho praticato di molto tutte le classi della società....., i Piemontesi hanno poca intelligenza, punto ispirazioni, nessun brio d'ingegno, ma ci hanno tutta la testardaggine delle menti piccole e tutta la furberia della mala fede..... E questi sono grandi elementi di riuscita!

Il conte andava crollando il capo in segno d'approvazione. Barnaba stette un poco e poi soggiunse in modo che potesse paragonarsi a quello di chi in un assalto di scherma tiri ad un tratto una botta più viva:

— Ed il questore è piemontese puro sangue.

— È vero: esclamò Giallini. Abbiamo fatto male a conservare a quel posto così importante uno di queste provincie. È stato un errore: ed io l'ho detto al ministro; ma a lui parve buona politica lasciarlo in carica. E frattanto abbiamo nel mezzo del nostro campo un nemico. Bisognerà sbarazzarcene, e lasci fare da me, cavaliere, che costui non darà più a lungo fastidio a Lei, nè sarà più ostacolo all'opera nostra.

Barnaba agitò lievemente la testa in atto di umile e timorosa opposizione.

— Scusi: disse con voce insinuante e contegno modestissimo; ma se Ella mi permettesse di esprimere il mio povero parere...

— Dica, dica.

— Ora che costui è in carica e che lo conosciamo, mi sembra veramente più opportuno il lasciarlo. Renderlo impotente a nuocerci è cosa facilissima. È abbastanza *buono* per non concepire dapprima le possibili risultanze di atti che gli si facciano compiere; ed è mezzo eccellente di attutire certe diffidenze piemontesi, il lasciare che a tal posto di rilievo sia uno dei loro. Quando poi scoppii per Torino la gran novella e si vada alla repressione del mal umore che si desterà — e questa repressione fiera ed inesorabile sarà necessaria — è molto bene che tutto si faccia sotto il nome e la responsabilità d'un piemontese, e che su di lui ricada in gran parte l'odiosità delle severe misure. E codest'uomo che abbiamo attualmente per le mani, mi pare fatto precisamente apposta per ciò.

In quella la carrozza si fermò. Erano giunti all'abitazione del conte.

— Salga meco un momento, cavaliere: disse Giallini. Le sue parole mi trovano perfettamente d'accordo con Lei. Terminiamo di fissare anche nei particolari la condotta a tenersi a questo riguardo; e poi la farò condurre a casa sua dalla mia carrozza.

Scesero.

— Aspettate: comandò il conte al cocchiere; e ricondurrete poi il cavaliere a casa.

Il cocchiere chinò il capo, bestemmiando fra sè, e i due illustri poliziotti entrarono nel portone.

(*Continua*) VITTORIO BERSEZIO

giorni l'Imperatore di Germania, poscia lo Scià di Persia, nè ha ancor deciso se e quando si recherà all'Esposizione di Vienna. (*Id.*).

Le notizie che abbiamo da Roma ci dànno il Papa affatto guarito. Ce ne consoliamo proprio di cuore.

Ecco frattanto quello che scrive il *Fanfulla:*

« Consigliato dai medici curanti, il Santo Padre va riprendendo le sue abitudini. Ieri ed oggi è uscito di camera innanzi alle nove del mattino. Fa qualche poco di moto nel suo appartamento privato, e comincia a prender cibo con bastantemente buono appetito. »

È giunta al Ministero delle finanze la notizia della scoperta in Palermo di un'associazione pel giuoco del lotto clandestino. Furono già arrestati parecchi individui, imputati di grave frode a carico dello Stato.

A Milano, in seguito allo sciopero dei fornaciai, furono eseguiti circa trenta arresti.

FRANCIA.

Secondo la *Presse*, nel partito radicale sta per operarsi uno scisma. Parecchi deputati, meno avanzati del signor Tolain, e meno moderati del signor Carnot, vorrebbero presentare al Governo delle nuove condizioni, le quali se fossero accettate, avrebbero per effetto di far desistere il signor Barodet dalla candidatura di Parigi. Queste condizioni sarebbero: « Affermazione franca, senza riserve, della Repubblica, superiore agli avvenimenti ed alle deliberazioni dell'Assemblea nazionale. — Sostituzione di questa frase: « Mantenimento della legge elettorale del 1849 » alla dichiarazione vaga e piuttosto elastica sulla « integrità del suffragio universale. »

Intanto continuano le pubbliche adunanze, ma finora il signor Barodet, tante volte annunziato, non vi si è ancora presentato, e molti credono che neppure si mostrerà.

IL CHIMICO JUSTUS LIEBIG.

Il telegrafo ci annunziò ieri la morte del celebre chimico tedesco barone Liebig, avvenuta a Monaco il 18 aprile.

Il barone Justus de Liebig era nato il 12 maggio 1803, a Darmstadt, ed in quella città aveva pur fatto i suoi primi studi. Ancor giovanissimo esso fu stimato degno di essere mandato a spese del Governo a Parigi onde perfezionarsi nello studio della chimica. La sua prima Memoria sull'*Acido fulminico* presentata all'Accademia, gli valse d'essere nominato nel 1824 prof. aggiunto di chimica all'Università di Giessen, nella quale venne poi nominato nel 1826 professore titolare, e fu alle splendide sue lezioni che quell'Università deve la sua rapida e legittima celebrità.

Nel 1850 Liebig venne nominato professore ad Heidelberg, e due anni dopo gli fu assegnata la cattedra di chimica all'Università di Monaco, ch'egli occupò fino alla sua morte. Nel maggio del 1869 quell'illustre scienziato fu eletto socio dell'Accademia delle Scienze di Parigi.

Liebig è uno dei creatori della chimica organica e in tra quelli che hanno maggiormente contribuito allo sviluppo di quella scienza che si potrebbe chiamare la filosofia chimica.

Grazie ad un potente spirito di generalizzazione, esso, mediante chimiche reazioni, giunse a spiegare molti fenomeni oscuri della vita sia allo stato normale, che allo stato patologico.

Uno dei titoli di Liebig alla popolarità, e che è oggi apprezzato universalmente, è l'invenzione degli estratti di carne destinati all'alimentazione.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(AGENZIA STEFANI)

Vienna, 21 *aprile.*

Le nozze della principessa Gisella con Leopoldo di Baviera furono celebrate ieri. Gli sposi partirono per Salisburgo.

Pietroburgo, 21 *aprile.*

Le truppe concentrate a Krasnovodz partirono alla fine di marzo. Il 12 detto mese ebbe luogo una scaramuccia coi Turcomanni tra i fiumi Atrek e Girgen. I Turcomanni furono scacciati da tutti quei dintorni.

L'imperatore decorò, in occasione della Pasqua, parecchi diplomatici.

Perpignano, 21 *aprile.*

Gerona è allarmata per l'avvicinarsi di Saballs.

L'alcade di Barcellona fece arrestare parecchi carlisti che fecero parte delle truppe di Don Carlos.

Aja, 21 *aprile.*

Il commissario del Governo a Sumatra telegrafò che le truppe olandesi patirono uno scacco sensibile e furono costrette a ritirarsi presso il mare.

Copenaghen, 21 *aprile.*

Il Principe ereditario partirà mercoledì per Vienna per assistere all'apertura dell'Esposizione.

Vienna, 21 *aprile.*

I deputati della Gallizia, che abbandonarono il Reichsrath, e malgrado l'invito del presidente non scusarono la loro assenza, furono dichiarati decaduti dal loro mandati a delegati.

Aia, 21 *aprile.*

Notizie da Sumatra:

Gli Olandesi, riconoscendo la posizione insostenibile in causa delle perdite subite e specialmente in causa dei Monsoni (?), decisero di sospendere la spedizione e ricominciarla nell'autunno. Il blocco della costa si manterrà.

Francoforte, 21 *aprile.*

L'aumento di prezzo della birra provocò dei disordini. Alcune fabbriche e birrerie furono demolite. Parecchi morti. Tutte le botteghe sono chiuse. Temesi il rinnovamento degli eccessi questa notte.

Parigi, 21 *aprile.*

Grévy aderì alla candidatura di Rémusat, dichiarando che quella di Barodet è un grande errore. La candidatura di Rémusat ottenne altre importanti adesioni. Si fanno pratiche presso il Comitato radicale affinchè desista dal patrocinare Barodet. Ignorasi il risultato.

La Guerronière presentasi come candidato nell'Haute Vienne, in luogo di Girardin.

Basilea, 21 *aprile.*

Il Governo mise le truppe sotto le armi per proteggere la riunione dei vecchi cattolici minacciati di essere attaccati.

Parigi, 21 *aprile.*

Il telegrafo transatlantico francese è rotto.

CRONACA INTERNA

Ieri al giorno sviluppavasi il fuoco nel camino del forno del prestinaio B., in via San Domenico. Col pronto soccorso di soldati, forza pubblica e pompieri venne spento quasi subito.

— Venne ferito in rissa, nel pomeriggio di ieri, sullo stradale della Crocetta, certo F. P. per mano di F. C. La ferita causata da corpo contundente, è sanabile in 8 giorni.

— Gli arrestati furono sette fra cui cinque donne.

FATTI DIVERSI

Canale di Suez. — Se l'indole di questo giornale ed il tempo ce lo concedessero, i tre ultimi numeri del diario francese: *Le Canal de Suez*, e due recentissimi giornali di Costantinopoli: *The Levant Herald* e la *Turquie*, ci somministrerebbero ampia materia per un lungo ed interessante articolo sulla presente nuova vertenza. Ci limitiamo quindi a brevi compendiate notizie.

Dal 1° al 10 corrente aprile, 44 navi hanno attraversato il Canale di Suez, della portata di 71 mila e 900 tonnellate. L'entrata di servizio del transito, in questi dieci giorni, si elevò a 784 mila franchi. I così detti *coupons* delle azioni e delegazioni, scaduti il 1° luglio 1870, vengono pagati dopo il 14 del corrente aprile.

Da una lettera diretta dal sig. Bart. Saint-Hilaire al sig. F. di Lesseps, risulta che la opinione del sig. Thiers è conforme a quella dello stesso sig. Lesseps e della Corte d'appello di Parigi. Le speciali interpellanze fatte in questi giorni nel Parlamento inglese e nell'Assemblea di Versailles, ci annunziano che il ministro francese degli affari esteri ha dichiarato che non potrebbe permettere che la gloriosa impresa del Canale *vienne à passer dans d'autres mains que celles qui l'ont exécuté.*

Vediamo quindi con vero rincrescimento che gli ambasciatori succedono ai giudici nell'esame della lite sul tonnellaggio tra le Messaggerie e la Compagnia del Canale di Suez. Una questione di fatto puramente commerciale viene trasformata dalla diplomazia in una quistione di opportunità vagamente politica ed internazionale. Una conferenza internazionale, riunita a Costantinopoli, a Londra, o al Cairo, verrà essa forse incaricata di formolare una maniera di tonnellaggio esatto che si possa adottare da tutte le nazioni? Oppure il Sultano deciderà esso solo la gran lite?...

Il sig. F. di Lesseps, il quale si segna cittadino di Londra, nella sua energica risposta agli onorevoli *Lord* dell'Ammiragliato inglese, accompagna le sue savie osservazioni coll'accennare chiaramente, che coloro i quali non sono soddisfatti delle condizioni del passaggio pel Canale di Suez, possono continuare a passare per la via ferrata egizia o pel Capo di Buona Speranza: che il dritto di passaggio pel canale, quale venne regolato colla decisione del 4 marzo e posto in pratica il 1° dello scorso luglio, non ha subito e non subirà alcuna interruzione, e conchiude colle seguenti vive parole: *Ceux qui ne payeront pas la taxe à l'avance ne passeront pas!...*

Preghiamo i gentili lettore a concederci due brevissime parole a quei nostri concittadini i quali ci suppongono caldi fautori dell'impresa di Suez come notevoli azionisti. Per me sono pronto a cedere subito al corso corrente le quattro sole azioni che ho acquistato sul principio unicamente per poter meglio seguire il progresso della grande impresa. Una simile imputazione essendomi pure stata fatta quando il primo perorava l'introduzione del gas luce e dell'acqua potabile in Torino, ho ceduto allora sul campo le mie poche azioni. Una visita fatta all'Istmo di Suez, l'importanza immensa della sua apertura alla navigazione, l'amicizia di cui mi onorò l'illustre F. di Lesseps fin dal giorno in cui ho avuto la bella sorte di parlare felicemente di questo grandioso progetto, nel Congresso scientifico della Rochelle in Francia, col grazioso aiuto dell'egregio signor Bart. Saint-Hilaire, allora Direttore del diario l'*Isthme de Suez*, questi fatti mi hanno soli innamorato dell'ideato novello Bosforo.

Per ultimo prego ancora il graziosissimo signor Direttore della *Gazzetta Piemontese* a volermi permettere d'inviare a Costantinopoli, col mezzo del suo riputato diario, il qui unito bell'epigramma latino, che ricevo nel momento da un valente cultore della poesia latina.

Ad celeberrimum virum Dm. Ferdinandum Lessepsium.

Epigramma.

Egypti effodiens alacer Lessepsius isthmum
Addidit antiquis herculeum facinus;
Æquora namque duo, disrupto litore jungens
Longinquos populos junxit et imperia.
Invidiam superet sollertis gloria Galli,
Tanto operi ponat nomen et artificis!
Admirationis ergo
Sac. Vinc. Bigliani, Taurinensis.

Torino, 15 aprile 1873.

G. F. Baruffi.

Reumatismi, artritidi, gotta. — Noi chiamiamo tutta l'attenzione dei medici, farmacisti ed ammalati su d'una comunicazione testè fatta dal dottor Dujardin-Beaumetz alla *Société des Hôpitaux* di Parigi.

Si tratta dei risultati delle prime esperienze fatte con la propylammina all'ospedale La Riboisière ed alla Casa municipale di sanità.

Cominciamo la storia un po' più alto:

Nel 1850 Wertheim scoprì un alcaloide liquido che si trova in parecchi vegetali, come la volvaria, i fiori di bianco spino, i frutti del sorbo, ed anche la salmoia di arringa, l'olio di fegato di merluzzo, ecc.

I chimici battezzarono il nuovo alcaloide con un nome barbaro, ma il nome non monta; si chiama « propylammina. »

Tale sostanza sarebbe, assicurasi, di una grande efficacia contro i reumi e la gotta.

Un medico russo, il dottor Awenarius, primo l'amministrò con successo nel 1856; i suoi vantaggi per combattere la gotta ed i reumatismi furono parimenti riconosciuti in Alemagna ed in America.

Egli è perciò con grande interesse che si udita la comunicazione fatta testè alla *Société des Hôpitaux* di Parigi dal dott. Dujardin-Beaumetz sulle prime sue esperienze fatte con la propylammina all'ospedale La Riboisière ed alla Casa municipale di sanità.

La propylammina che servì al dott. Dujardin fu estratta dalla salmoia di arringa. È un liquido limpido, incolore, molto volatile, e di un acutissimo odore di pesce fracido; fu amministrato in pozioni così formulate. Propylammina, 0,25, 0,50, 1 gramma, 1,25, 1,50; acqua di tiglio 120 gr.; essenza d'anici q. s.; sciroppo di morfina 30 grammi. Un cucchiaio da minestra ogni due ore per un adulto.

La medicina fu presentata a sette ammalati.

Nel primo caso si trattava d'un reuma acutissimo che da cinque mesi resisteva ad ogni specie di cura. Dal terzo giorno dell'amministrazione della propylammina, eravi evidente miglioramento; dopo un mese l'ammalato era guarito.

Nel secondo caso trattavasi d'un vero reuma acuto; era il terzo attacco; i due precedenti avevano durato da quattro a cinque settimane. Il 10 settembre si amministrarono 20 goccie di propylammina; al dimani il miglioramento era grande; dopo 4 giorni guarigione.

Gli altri malati, egualmente trattati, guarirono con la più sorprendente rapidità. In sei od otto giorni l'effetto maraviglioso del farmaco rimise su piede i più refrattari ad ogni cura. Ecco i fatti: ora qualche particolare sul modo di amministrazione.

Il dott. Dujardin cominciava d'ordinario con 50 centigrammi per arrivare il giorno dopo alla dose d'un gramma. Mai non oltrepassò 1 gramma e 75 centigrammi. Ad un gramma e 50 centigrammi gli ammalati lamentavano un po' di calore in fondo alla gola e nello stomaco.

Dodici ore dopo la prima dose i malati cominciavano a provare qualche sollievo. Per assicurarsi che il miglioramento era effettivamente dovuto alla propylammina, il dott. Dujardin provò alcune volte ad interromperne l'uso; osservò allora, dopo il primo miglioramento, una recrudescenza dei fenomeni morbosi. Quando il dott. Dujardin potè seguire i malati dopo la guarigione, non vide mai recidive, nè complicazioni al cervello od al cuore.

Il dott. Besnier, che seguitò nel suo servizio della Casa di sanità le esperienze del dott. Dujardin, ottenne identicamente gli stessi risultati. Provò su di lui stesso con successo la nuova medicina. Il dottor Brouardel esperimentò da suo lato e conchiuse nello stesso senso dei suoi colleghi. Non si può dunque in presenza di fatti così precisi e concordi, che chiamare l'attenzione dei medici e malati sulle preziose qualità della propylammina.

Ciò che noi vorremmo inoltre si è che qualche nostro chimico studiasse modo di ricavare da qualcuna delle sostanze da noi indicate, della propylammina di perfetta qualità; e noi siamo certi che ove le esperienze dei nostri medici confermassero i risultati di Parigi, la sola vendita di questo preparato potrebbe aprire il campo ad una lucrosissima e vasta industria.

Un gran generale ed..... un alloggio poco conveniente! — La semplicità con cui vive il maresciallo Moltke, ad onta delle dotazioni votate dal Parlamento per le guerre del 66 e del 70-71, merita di essere notata e proposta ad esempio. Egli abita nel palazzo costruito espressamente per gli offici dello stato maggiore generale; e di quell'immenso edificio si è riservata per suo proprio uso una sola stanza dove dorme e lavora. Il corrispondente berlinese del *Fanfulla* così ci dà l'inventario della mobilia.

In un angolo è un letticciuolo, a capo del quale pende una sciabola di cavalleria francese; poco discosto è il tavolino, su cui da 40 anni il valente maresciallo sgobba a studiare indefessamente. Gli è lì che ha imparata con quella diligenza che tutti sanno la geografia della Danimarca, dell'Austria e della Francia; gli è lì che ha tracciato i più ardimentosi *piani di campagna*, non solamente per le guerre vinte, ma altresì per quelle... che non ha combattute ancora. Sul tavolino si osservano pochi libri, e due calcafogli formati da due bottoni di culatta di cannoni presi a Sadowa e a Sédan. Appeso alla parete, alla quale è addossato il tavolino, si vede il ritratto della sua defunta moglie. Finalmente in un altro canto della stanza si trova il bisognevole per la toeletta. Ecco tutto.

Notizie Commerciali

Società Italiana
per le
Strade Ferrate Meridionali

TRENI DIRETTI

per **Roma**, via Falconara (Parlamentare) e per **Napoli**, via Foggia.

Per **ROMA**

Part. da **Torino**		4 —	pom.
Bologna	arrivo	10 20	»
	part.	10 50	»
Roma	arrivo	1 30	»

Da **ROMA**

Part. da **Roma**		9 —	ant.
Bologna	arrivo	11 25	pom.
	part.	12 37	ant.
Torino	arrivo	8 15	»

Le vetture delle ferrovie Meridionali proseguono senza trasbordo da Falconara a Roma e viceversa.

Per **Napoli**

Part. da **Torino**		7 35	pom.
Bologna	arrivo	2 10	ant.
	part.	3 20	»
Napoli	arrivo	10 —	pom.

Da **Napoli**

Part. da **Napoli**		4 —	pom.
Bologna	arrivo	11 33	ant.
	part.	1 —	pom.
Torino	arrivo	7 16	»

Da **Bologna** a **Napoli** biglietti di andata e ritorno, valevoli per 12 giorni, con facoltà di fermate nelle Stazioni intermedie.

PREZZI { 1ª classe L. **127 50** / 2ª classe L. **89 25** / 3ª classe L. **51 10**

Colla convenzione di Servizio cumulativo fra le tre Società, le Stazioni principali dell'Alta Italia, compresa quella di **TORINO**, sono tenute a distribuire biglietti diretti per le suddette due destinazioni via Falconara e via Foggia.

MERCATO DI PINEROLO.
(*Nostra corrispondenza*)
19 aprile.

117 ett.	Frumento 1ª q.	L. 26 09 a 27 60
55 »	Segala	» 23 44 a 18 92
252 »	Meliga	» 16 09 a 14 27
1586 mir.	Patate	L. 1 55 a 1 10
315 »	Castagne	» 3 35 a 3 05

Novara, 21. — Finalmente aggiustatosi alla bell'e meglio il tempo, il mercato prese vivacità, ma vi fu ancora un aumento di cent. 50 nei risi fini, che tenne gli affari limitati. Altri generi stazionarii.

Ecco i prezzi che si praticarono:

Riso	all'ettol.	L. 31 65 32 25
Frumento	»	» 22 50 24 —
Segala	»	» 18 60 19 —
Meliga	»	» 13 45 14 05

Borsa di Genova. — 21 aprile.

La Rendita a 73 70.
Il Mobiliare a 1230.
Azioni Banca Nazionale a 2420.
Le Meridionali a 460.
Azioni ferr. Romane a 120.
Francia breve lettera a 115 30, danaro a 115 10.
Londra a vista lettera 29 26, danaro 29 31.
Marenghi a 23 13 a 23 14.
Sconto 5 per 0|0.

Borsa di Milano. — 21 aprile.
Corsi del mattino.

Rendita Italiana cont.	73 65
» » fine mese	— —
Prestito nazionale 1866	72 1|2
» » stallonato	65 —
Azioni Banca nazionale	2420 —
» Banca Lombarda	760 —
» Banca Veneta	291 —
» Banca di Torino	850 —
» Banca generale	567 —
» Banca di Costruzione	355 —
» Banca Industriale	371 50
» Banca Credito Milanese	262 —
» Banca Italo-Germanica	552 50
» Banca Cotonificio	303 —
» Banca Lanificio	264 —
» Regia Tabacchi	912 50
» Ferrovie Meridionali	483 —
» Ferr. Romane	121 —
Obbl. Ferr. Meridionali	221 50
» Ferr. Romane	200 —
» Ferr. Sarde	223 —
» Regia Tabacchi	550 —
» Beni Demaniali	516 —
» Ecclesiastiche	— —
Buoni ferrovie Meridionali	568 —
Cambi sopra Francia a vista	115 1|4
» Londra a tre mesi	29 —
» Francoforte a tre mesi	245 1|4
» Vienna a tre mesi	261 —
I pezzi da 20 fr.	23 13
Sconto 4 1|2 per 0|0.	

Firenze,	19	21
Rendita al 5 0|0	73 72	73 75
Oro lettera	23 03	23 14 5
Londra lettera	28 98	29 01 5
Cambio su Parigi	115 20	115 50
Prestito Nazionale	— —	— —
Obblig. Tabacchi	— —	— —
Azioni Tabacchi	917 —	917 —
Banca Nazionale	2439 —	2422 —
Az. ferr. Merid.	478 —	484 50
Obblig. »	224 —	224 —
Buoni »	— —	— —
Banca Toscana	1735 —	— —
Credito mobiliare	1232 —	1230 50
Italo-Germaniche	550 —	— —
Parigi,	19	21
Nuovo Prestito	91 30	91 25
Rendita francese	56 05	56 05
Rendita Italiana	63 80	64 15
F. Lombardo-Venete	455 —	455 —
Obblig. idem	— —	— —
Banca di Francia	4380 —	4390 —
Ferr. Romane	103 —	107 50
Obblig. idem	172 50	172 75
Obbl. ferr. Vitt. Em.	184 50	184 50
Obbl. ferr. Merid.	193 —	193 50
Cambio sull'Italia	13 —	13 3|8
Cred. mobil. francese	— —	— —
Obb. regia Tabacchi	483 75	— —
Azioni regia Tabacchi	695 —	822 —
Prestito	89 95	89 92
Londra a vista	25 42 5	25 42 5
Aggio dell'oro	5 3|4	5 1|2
Consolidati inglesi	937|16	937|16

Vienna,	19	21
Mobiliare	331 75	331 50
Lombarde	191 75	191 25
Austriache	336 50	336 50
Banca Nazionale	947 —	944 —
Napoleoni d'oro	8 71 5	8 70 5
Cambio su Londra	108 90	108 9
Rendita austriaca	73 10	73 10
Id. in carta	70 60	70 60
Berlino,	19	21
Austriache	2081|8	2061|2
Lombarde	1167|8	117 —
Mobiliare	2033|8	2033|2
Rendita Italiana	613|4	613|4
Londra,	19	21
Consolidato inglese	931|2	931|2
Rendita Italiana	623|4	631|8
Spagnuolo	213|8	213|4
Turco	543|8	543|4

Nuova York, 18. — Oro 118.

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI

(*Bollettino Ufficiale*)

BORSA DI TORINO

22 aprile 1873. — Fondi pubblici.

Consolidato 5 0|0 C. del matt. in con. 73 90 74 (73 95) 74 74 (74), in liq. 73 67 1|2 p. 30 aprile.

Corso legale 73 97 1|2.

Az. Banca Nazion. C. d. m. in liq. 2410 2410 p. 30 aprile.

Az. B. Sconto e Sete. C. d. m. in con. 328.

Az. Ban. di Torino. C. d. m. in con 858, in liq. 867 866 p. 31 maggio.

Az. ferr. Romane. C. del g. p. in c. 119 50. C. d. m. in c. 119.

Obbl. ferr. Romane. C. d. m. in con. 201 50.

Pezzi d'oro da L. 20 13 a 20 16.

CAMBI	a vista den.	lettera	per 3 mesi den.	lettera
Svizzera(*)	115 50	115 80	— —	— —
Francoforte	— —	— —	245 —	245 50
Lione(**)	115 30	115 50	— —	— —
Londra (***)	— —	— —	29 05	29 10

(*) Sc. 6 p. 0|0, (**) id. 5, (***) id. 4.

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO
22 aprile 1873.

Rendita: corso legale aumento cent. 27 1|2 sulla borsa precedente.

Il vento spira favorevole al rialzo.

Il mercato d'oggi diede segno di molta fermezza specialmente per la Rendita che si pagò 73 90 95 pronta e in liquidazione.

Dei valori industriali alcuni approfittano della buona disposizione del mercato, gli altri si mantengono incerti. Fra i primi notiamo le az. Mobiliari che si trattarono correntemente a 1236 1238, le az. Banca di Torino che venivano ricercate a 858 cont. e le Banco Sconto a 332 332 1|2.

Per contro le Banca Naz. incerte oscillarono sui prezzi di 2410 2415 e le azioni Romane furono stazionarie a 119 120.

Obbl. Romane 201 201 1|2.

Obbl. V. E. 217.

Ecclesiastico 85.

Oro 23 13.

Condizione Pubblica delle Sete
Torino, 21 aprile 1873.

Qualità della seta	Colli	Peso
Organzino	4	223 93
Trama	»	» »
Greggia	»	» »
Articoli diversi	»	» »
Totali	4	223 93

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 151.

Direttore: Rovè Cesare.

Stagionatura Sociale delle Sete in Torino
Autorizzata
con Decreto Reale del 3 giugno 1872
Bollettino del 21 aprile 1873.

Qualità della seta	Colli	Peso
Organzino	3	320 19
Trama	2	152 74
Greggia	5	465 16
Articoli diversi	1	129 83
Totali	11	943 92

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 305.
Chilogrammi 25,160 92.

Il direttore garante: A. Bertoldo.

Lione, 21. — Affari in sete svogliati; prezzi deboli.

Oggi passarono alla Condizione:

	Francia e Italia		*Asiatiche*	
Organzini	Balle	34	Balle	4
Trame	»	20	»	10
Greggie	»	13	»	18
Pesate	»	»	»	32
Totale	Balle	67	Balle	59

Peso totale, chilog. 8,886.

CASSA GENERALE DI CAUZIONI

per gli Impiegati Governativi, Provinciali, Comunali delle Società, Corpi morali, Case commerciali, per i pubblici Uffici di Notaio, Procuratore, Agente, ecc., e per gli Imprenditori di Opere e Forniture pubbliche e private.

Capitale Sociale di **DIECI MILIONI** di Lire Italiane

diviso in Venti Serie di 1000 Azioni di Lire 500 ciascuna.

Consiglio di Amministrazione.

Cav. ***Carlo dei Conti degli Alessandri***, *Deputato al Parlamento.*
Cav. ***Luigi Bosi***, *Deputato al Parlamento.*
Cav. ***Fruttuoso Becchi.***
Avv. ***Giuseppe Barbensi.***
Avv. ***Claudio Comotto.***
Cav. ***Angelo Federico Levi.***
Conte ***Giovanni Guarini***, *Deputato al Parlamento.*
Cav. Avv. ***Nicolò Nobili***, *Deputato al Parlamento.*
Comm. ***Valentino Pratolongo.***
Marchese ***Giovanni Settimanni.***
Cav. ***G. M. Tommasi.***

Non sono ancora passati che pochi anni dacchè risorta come per incanto la vita economica ed industriale del nostro paese, assistiamo con compiacenza allo sviluppo che ha tra noi preso l'associazione, questa madre feconda che dà vita e alimento al commercio e all'industria, e che permette di tradurre in sorgente di pratici benefizi i più bei trovati dell'umano ingegno. Tanto i grossi che i piccoli capitali videro in questo tempo aperta avanti a sè la strada di procurarsi buoni lucri, mentre al tempo stesso l'interesse del paese ne ritraeva di ogni maniera giovamento.

Ma mentre sorgevano tante e tante nuove istituzioni, destinate talune a sviluppare le risorse agricole, altre le industriali, altre le miniere, ecc., rimanevano pur sempre delle lacune, dei campi di azione vergini e inesplorati, in uno dei quali appunto si propone di agire la nuova *Cassa Generale di Cauzioni*.

Per effetto dell'ultima legge sulla Contabilità generale dello Stato, un gran numero di funzionari pubblici sono costretti, per la natura del loro impiego, a depositare nelle casse regie delle cauzioni variabili a seconda degli oneri speciali inerenti alla loro posizione. Se un tal deposito può riuscire facilissimo a coloro che appartengono a famiglie agiate e doviziose, riuscirà invece della massima difficoltà per quelli cui la sorte lasciò sprovvisti di beni di fortuna.

Invano, nelle condizioni odierne della Società, essi cercherebbero sulle piazze italiane quel denaro che loro abbisogna, per far fronte all'obbligo loro imposto, o se pure lo troveranno, sarà in condizioni tanto onerose da non poterle subire. E siccome poi è a tutti cognito che il numero dei poco doviziosi è quello che prepondera nel personale delle pubbliche amministrazioni, non vi ha chi non veda quanto utile e filantropica riuscirebbe una Società che si proponesse di effettuare il deposito delle richieste cauzioni per i singoli impiegati, ritirando dai medesimi un premio annuale equo e giusto, e sempre proporzionale al servigio reso e ai rischi in cui può incorrere. In tal guisa molti onesti e probi funzionari non si vedrebbero costretti, come talvolta lo sono attualmente, a rinunziare al maggior lucro che loro potrebbe apportare uno speciale impiego, solo per la ragione che ad esso va annesso l'onere di prestar cauzione.

La *Cassa Generale di Cauzioni* sarà la benefica provvidenza che verrà in aiuto di questa classe sociale, finora di troppo dimenticata. Esigendo dal cauzionato un equo compenso pel favore prestatogli, determinando che il rimborso del capitale prestato in titoli di rendita, debba avvenire in un lungo periodo di tempo per rate eguale di ammortamento, essa renderà pure allo impiegato un altro servigio, quello di farlo passare allo stato di proprietario effettivo della cauzione, senza che risenta peso o sacrifizio grave nel periodo di tempo in cui avverrà la trasformazione. Dal canto suo la *Cassa*, collo stabilire l'obbligo dell'ammortamento, ha voluto che ogni anno diminuissero i rischi cui va esposta per le possibili malversazioni, tutelando così l'interesse dei suoi azionisti, mentre non cessa dall'aggirarsi in un circolo filantropico.

Ma la *Cassa* non limiterà il suo campo d'azione agl'impiegati del Governo, delle Provincie, dei Comuni o dei Corpi morali. Essa si propone egualmente di garantire le amministrazioni private contro le eventuali malversazioni dei loro cassieri, commessi, per quelle somme che a dette amministrazioni piacerà garantire. Per operazioni consimili la Società rilascierà polizze di garanzia, percipiendo un compenso o premio annuo proporzionale ai rischi che corre per la qualità speciale dell'assicurazione prestata. E così il commerciante o lo stabilimento che avrà compiuto un atto di savia previdenza, vincolandosi colla *Cassa Generale*, saprà non dover temere altrimenti le malversazioni, come non teme gli incendi quando è legato ad una Società assicuratrice contro i medesimi.

Sempre nello stesso ordine d'idee, la Società si propone di effettuare depositi per conto degli imprenditori di opere pubbliche e private, onde possano adire ai relativi appalti, e quando ne abbiano ottenuta la concessione, potrà anche far loro anticipazioni in conto corrente, trovandone la garanzia naturale nell'eseguito lavoro e nelle somme che per la retribuzione del medesimo debbon venir pagate. Tali specie di operazioni hanno un'importanza grandissima, perchè sono destinate a produrre una rivoluzione benefica nel cerchio degli affari d'appalto, emancipando le singole individualità dalla dipendenza oggi loro imposta dal *monopolio* delle grandi fortune imperanti arbitre e sovrane in quel cerchio.

Delineate così le operazioni principali a cui la nuova *Cassa* si accingerà, operazioni per cui non vi ha da temere la mancanza di affari, ma per le quali anzi si ha la certezza di vederli affluire in gran copia, appariranno nello stesso modo evidenti i benefizi che se ne potranno ricavare. Per le cauzioni degli impiegati delle pubbliche amministrazioni essi resultano dall'interesse dei titoli depositati comulati col premio che paga il cauzionato; per il personale delle amministrazioni private, dalla tassa proporzionale, ossia dal premio stabilito annualmente da apposita tariffa, necessario ad ottenere una polizza di garanzia secondo la natura dell'impiego; pei contratti cogli appaltatori, dal premio sui depositi di cauzione provvisoria o definitiva, e dall'interesse percepito sulle somme per breve tempo depositate o anticipate in conto corrente. In ogni modo adunque i proventi che potrà dare la Società supereranno di gran lunga quelli che provengono dai titoli di rendita pubblica, anche tenendo conto dei rischi che furono prudentemente calcolati sulle medie in cui si verificano le malversazioni, e ai quali provvede un apposito articolo dello Statuto sociale mediante la creazione di un fondo di riserva. Infine è da notare che siccome naturalmente a ogni cauzionato o favorito dalla Società è imposto l'obbligo di essere azionista, egli troverà negli utili dell'azione un rimborso parziale del premio sborsato, e in complesso sarà avvantaggiato nei suoi interessi quasi senza sacrifizio pecuniario di sorta alcuna.

Istituzioni congeneri, quali ad esempio *The fidelity guarantee Department of the general accident Society*, funzionano già da qualche tempo in altri paesi e specialmente in Inghilterra, recando immensi vantaggi a chi, per mancanza di pronti capitali, si troverebbe senza di essi chiusa la via a brillanti impieghi.

Nessun'altra Società può dunque contare su di una serie di operazioni tanto solide e lucrose come la *Cassa Generale di Cauzioni*, e il pubblico non può lasciarsi sfuggire la favorevole occasione di ritrarre un lucroso interesse dal suo danaro con l'acquistarne le azioni, avendo al tempo stesso la coscienza di aver aiutato onestamente gli interessi di varie classi sociali, e perciò anche quello generale del paese.

È poi notevole una circostanza che risulta dallo Statuto, e per effetto della quale mentre le azioni sono di L. 500, è però stato disposto che il capitale da versarsi dai sottoscrittori su ciascuna azione possa essere portato a sole L. 250, essendosi fatta per Statuto facoltà al sottoscrittore di prendere in luogo di un'azione intera, un certificato di mezza azione dell'importo suddetto.

E questa misura che fu adottata dal Comitato promotore per non gravare la Società di troppe spese d'impianto, gioverà grandemente anche a coloro cui essendo necessaria una piccolissima cauzione, non troverebbero il loro utile nel rivolgersi a questa Società se dovessero sborsare lo intiero ammontare di un'azione.

Condizioni della Sottoscrizione.

Le azioni della Società vengono emesse al prezzo di lire italiane 500 l'uno, pagabili nel modo qui appresso descritto.

Il primo versamento di 50 lire, equivalente a un decimo dell'azione, sarà fatto per L. 20 all'atto della sottoscrizione e dietro consegna della ricevuta di sottoscrizione, e L. 30 quindici giorni dopo alla consegna del Titolo provvisorio; gli altri versamenti dei decimi di mese in mese fino al quinto decimo, eseguito il quale, sarà al sottoscrittore fatta la consegna dell'azione o titolo definitivo.

Il sottoscrittore che in un versamento vorrà liberare l'intera azione, lo potrà, e gli verrà computato nel saldo un interesse del 6 0/0 scalare sulla somma anticipata per liberare l'azione.

Nel caso di ritardo nel pagamento dei versamenti per parte del sottoscrittore, decorrerà a carico del moroso un interesse annuo del 7 per cento dal giorno della scadenza del pagamenti. Passato un mese, senza che abbia soddisfatto, la Società procederà alla vendita del titolo a rischio e pericolo dell'azionista, e senz'altro formalità.

Diritti degli Azionisti.

Gli azionisti hanno diritto:

1. All'interesse del 6 per cento annuo;
2. Al 75 per cento degli utili annuali resultanti dal prodotto delle operazioni fatte, dopo defalco delle spese, dell'interesse annuo alle azioni e del 15 per cento destinato al fondo di riserva;
3. Gli interessi di cui al § 1, sono pagati annualmente; i maggiori dividendi lo sono tre mesi dopo la compilazione del bilancio annuale.

Versamenti.

Il pagamento d'ogni azione dovrà effettuarsi come appresso:

All'atto della sottoscrizione	L. 20
Il dì 10 maggio 1873, alla consegna del Titolo provvisorio	» 30
Il dì 10 giugno 1873	» 50
Il dì 10 luglio »	» 50
Il dì 10 agosto »	» 50
Il dì 10 settemb. »	» 50
	L. 250

Le Sottoscrizioni si ricevono nei giorni 24, 25 e 26 del corrente aprile.

IN TORINO presso la Banca del Popolo — David Coen — Carlo Antonio Ratti — L. Chiara — L. Bernardi — Gratelli Delsoglio — Grassi e Frusi — Baldarelli Nobile Fabio, rappresentante la Compagnia *L'Unione* — Mancini Luciano — Camandona Giuseppe — Fratelli De-Cesaris.



Carignano (ore 8) — La drammatica compagnia T. Salvini rappresenterà:
Otello.
Beneficiata dell'artista Tommaso Salvini.

Rossini — *Riposo*.

Balbo (ore 8) — Opera: *Jone*; Ballo: *Le due Fate*.

Alfieri (ore 8) La drammatica compagnia G. Ilardi rappresenta: *La monaca di Cracovia*.

S. Martiniano (ore 8) — Si rappresenterà colle marionette: *L'Ombra*.

Negozio e Fabbrica di MOBILI

Assortimento di mobili e di tappezzerie in stoffa in ogni genere; angolo delle vie Accademia Albertina e S. Lazzaro, di **Pellegrino Giuseppe.** 332

Da vendere presso la tipografia Garda in Ivrea due torchi in ferro (Stanophe) come nuovi, della luce di cent. 69 per 50.

Avviso d'asta

In Chieri e nello studio del sottoscritto alle ore 10 antimeridiane di martedì 13 prossimo mese di maggio, si procederà alla vendita volontaria, mediante pubblico incanto, della cascina detta la **Moglia di Tana**, situata in territorio di Chieri, regione Moglia di Tana, composta di casa civile e rustica, forno, serra pegli agrumi, giardino, grande peschiera, campi, prati, vigne e vivaio di viti, della complessiva superficie di are 849, 28, pari a giornate 22, 25, 3.

Detta cascina verrà esposta alla asta in 9 distinti lotti, il primo in base di L. 13,136, il secondo in base a L. 1968, il terzo in base a L. 2451, il quarto in base a L. 1730, il quinto in base a L. 2468, il sesto in base a L. 2012, il settimo in base a L. 1680, l'ottavo in base a L. 2467 e l'ultimo in base a L. 1806.

Seguito l'incanto dei singoli lotti [illegible] verranno tutti riuniti in un [illegible] così [illegible] in vendita al solo e [illegible] complessivo [illegible] presso, cui saranno rispettivamente de[illegible]liberati, il tutto in conformità del relativo bando venale, il quale in un cogli altri titoli relativi è visibile nello studio dell'ufficiale procedente.

Chieri, 20 marzo 1873.
814 Not. Carlo Gilardi.

CASA DI SALUTE E DI IDROTERAPIA IN ROMA

Società Anonima

costituitasi con atto 8 aprile 1873 rogato Bonacossa

CAPITALE **600,000** LIRE
DIVISO IN **3000** AZIONI DI LIRE ITALIANE **200** CIASCUNA

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE.

TIBONE Prof. Cav. **Domenico**, Direttore della Clinica ostetrica di Torino, *Presidente*.
MORIGGIA Cav. **Aliprando**, Professore di medicina alla R. Università di Roma, *Vice-Presidente*.
PETITI Ingegnere **Enrico**.
TOURNON Carlo, Banchiere.
OVIDI Comm. **Ercole**, Direttore della Compagnia Fondiaria Romana.
BUSINELLI Cav. **Francesco**, Professore di oculistica alla R. Università di Roma.
GARELLI Comm. Prof. **Giovanni**, Deputato al Parlamento, *Censore*.
FELICIANI Cav. Dottore **Alceo**, Membro del Consiglio Comunale di Roma, *Id*.

SCOPO DELLA SOCIETA'.

Lo scopo della Società è l'impianto e l'esercizio di uno Stabilimento sanitario ed idroterapico adatto alle persone agiate.

Questo Stabilimento sarà munito di tutto l'occorrente per la cura idropatica sia per interni che per esterni, come pure di camere respiratorie non ancora in uso in Italia e che funzionano con esito soddisfacentissimo a Londra, Bruxelles, Vienna, Berlino, ecc., ecc.

INTERESSI E DIVIDENDO.

Prima di ogni altro riparto di utili si preleverà il **6** % netto da corrispondersi alle azioni in modo che percepiranno annualmente al 1° gennaio L. **12** per azione.

Ad ogni azione sarà annessa una Cartella di godimento alla quale verrà corrisposto il dividendo in ragione del **60** % sugli utili netti pagabile al 1° luglio di ogni anno.

RIMBORSO.

Le azioni verranno rimborsate in L. **250** ciascuna, mediante estrazioni annuali a cominciare dal 5° anno d'esercizio, rimarranno però sempre in vigore le cartelle di godimento che percepiranno la parte di dividendo che loro spetta.

La Società dura fino a che le azioni siano tutte estratte.

I portatori delle cartelle di godimento rimarranno proprietari dello Stabilimento e stralciari della Società all'epoca della sua liquidazione.

VERSAMENTI.

I versamenti verranno effettuati alle epoche seguenti:

1° Versamento	L. **20** dal 20 al 25 aprile 1873		5° Versamento	L. **20** dal 20 al 25 ottobre
2°	Id.	» **20** » 20 » 25 maggio	6°	Id.	» **20** » 20 » 25 dicembre
3°	Id.	» **20** » 20 » 25 giugno	7°	Id.	» **40** » 20 » 25 febbraio 1874
4°	Id.	» **20** » 20 » 25 agosto	8°	Id.	» **40** » 20 » 25 aprile

All'atto della sottoscrizione sarà rilasciata una ricevuta provvisoria da cambiarsi in titolo definitivo al portatore all'epoca dell'ultimo versamento.

Mancando al pagamento di alcuna delle rate suddette, decorrerà a carico del sottoscrittore moroso un interesse del **7** % all'anno.

Dopo il quarto versamento sarà tenuta l'assemblea generale.

I sottoscrittori avranno la facoltà di anticipare uno o più versamenti, nel qual caso verrà loro accordato uno sconto scalare in ragione del **6** % all'anno.

Liberando all'atto della sottoscrizione le azioni con L. **195**, i sottoscrittori riceveranno due mesi dopo i titoli definitivi.

Gli interessi, i dividendi, come anche l'importo delle azioni estratte, saranno pagati alla Cassa dello Stabilimento in Roma e Torino, e presso quei Banchieri di altre città che saranno in seguito designati.

Qualora la sottoscrizione oltrepassasse il numero delle azioni da emettersi, avrà luogo una riduzione proporzionale, restando irriducibili le sottoscrizioni di una sola azione.

VANTAGGI DELLA SOCIETA'.

Da calcoli e dati statistici di altri Stabilimenti di simil genere, esistenti in altri principali centri di Europa, si può desumere che i benefizi saranno tali da potere corrispondere ad ogni Azionista:

1° Un interesse fisso del **6** % netto da ricchezza mobile.
2° Un'ammortizzazione annuale delle azioni con maggior rimborso di L. **50** per ogni azione.
3° Un dividendo approssimativo di L. **8** per caduna azione, che spetta alla cartella di godimento la quale rimane in vigore, e percepisce i dividendi, anche dopo l'estrazione e rimborso dell'azione, e che al termine della Società, ha diritto alla proporzionale parte che spetta ad ognuna di esse sulla proprietà e realizzazione dello Stabilimento.

La sottoscrizione è aperta nei giorni 20, 21, 22, 23, 24 e 25 aprile presso i seguenti Stabilimenti e Case bancarie:

ROMA — La Banca del Popolo — Compagnia Fondiaria Romana.
FIRENZE — La Banca del Popolo.
TORINO — Carlo De-Fernex, *Via Alfieri, N. 7* — **La Banca del Popolo**, *Via Alfieri, N. 20*
E. Gnaita e Comp., *Via Alfieri, N. 9.* 382

DA VENDERE

VILLA con mobili entrostanti, sul territorio di Torino, regione Valle dei Sassi, lungo la strada di Moncreno, presso il ponte di Barra, composta di 23 membri e giardino cinto da muro, con fonte d'acqua perenne.

Da Torino havvi la distanza di circa 3 chilometri, col servizio dello Omnibus della Vernea, che si arresta a quel punto:

Il fabbricato è divisibile in diversi alloggi, o per la sua vicinanza a Torino, il numero e la distribuzione dei suoi membri potrebbe servire per un pensionato, uno stabilimento industriale e simili.

Per maggiori schiarimenti e trattative rivolgersi all'ufficio del notaio BOGLIONE in Torino, via Barbaroux, 33. 391

Incanto per partenza.

Mercoledì 23 corrente, ore solite, in via Lagrange, N. 45, piano 4, si venderà una quantità di mobili, consistenti in letti di ferro, armadi, sofà, seggioloni, pendoli ed altri effetti, il tutto per pronti contanti.

380 OGGERO perito giurato.

SOCIETÀ BACOLOGICA
DELL'ALTO PIEMONTE
CUNEO

Mandatario **Carlo Chiapello**

Si è ricostituita nell'ottavo suo anno d'esercizio la **Società Bacologica dell'Alto Piemonte**, all'oggetto d'importare dal Giappone seme bachi per gli allevamenti del 1873.

Le azioni sono da L. **500** e anche da L. **100** pagabili in due rate, cioè:

Tre quinti a tutto giugno;
Due quinti a tutto novembre.

Pagando l'azione integralmente entro *il mese di aprile* è accordato lo sconto del 6 0/0, cioè L. 30 per ogni azione da L. **500**, e L. 6 per ogni azione da L. **100**.

Ai sottoscrittori per azioni da L. **500**, che entro il mese di aprile domanderanno di essere inscritti alla Società, sarà spedito per un anno il *Giornale dell'Industria Serica*.

Si accetteranno anche soscrizioni a numero fisso di cartoni, colla semplice differenza di **40** centesimi di aumento per caduna cartone. L'anticipazione per questi è fissata a L. **6** per cartone da pagarsi all'atto della sottoscrizione.

In **Cuneo** presso la Ditta **Carlo Chiapello.**

In **Torino** alla **SUCCURSALE A. Oddone e Comp.**, via Cavour, 10, e presso **L. Golletti**, piazza S. Carlo. 368

È USCITO
IL CONTABILE
DELLE AZIENDE RURALI
Prezzo L. 2,50 in Torino - Franco di porto L. 3.
Dirigere le domande alla Tipografia C. Favale e Comp. IN TORINO.

Da affittare al presente

DUE BOTTEGHE con grandioso locale. Corso del Re, N. 13.
329

Presso Carmagnola

Da vendere ottima cascina denominata **La Gherarda**, composta di prati irrigui, are 1325, centiare 48; campi, are 616, centiare 90 (in totale giornate 51, 11, 3), ampio fabbricato rurale con abitazione civile.

Dirigersi in Torino al sig. notaio Leone Taccone, via Orfane, N. 24, piano 3°, od al sig. avv. Giuseppe Mazzei, via Monte di Pietà, N. 29, piano 1°, in fondo al cortile. 309

Da affittare

in Val Salici, a 15 minuti dal Ponte in Ferro, appartamento isolato di 7 camere mobigliate.

Dirigersi al portinaio, via Saluzzo, N. 4. 390

Torino Tip. C. Favale e C.